

→ **Nello scontro** ha perso la vita anche il passeggero dell'altra vettura  
→ **«Pericolosa** la strada dell'incidente» è la denuncia dei residenti

# Schianto sulla Domiziana Morti quattro ventenni

Foto di Cesare Abbate/Ansa



Polizia e vigili del fuoco sul luogo dell'incidente sulla Domiziana

**Tutti di Formia i giovani i cui corpi sono rimasti incastrati nelle lamiere. L'unico sopravvissuto è il guidatore della Ford che si è schiantata sull'auto dei ragazzi. Forse una manovra azzardata la causa.**

**V.L.**  
ROMA  
politica@unita.it

Quattro ragazzi di Formia, tutti fra i venti e i trenta anni, sono morti ieri in uno spaventoso incidente sulla via Domiziana, a Baia Domizia poco prima del ponte che, sul Garigliano, collega il Lazio alla Campania, nello scontro della loro "Fiesta" con una Fiat Brava, a bordo della quale viaggiava l'altra vittima, Angelo T., 67 anni di Pozzuo-

li. La tragedia è avvenuta nel primo pomeriggio di ieri, alla guida della Fiat c'era un uomo di 40 anni, Genaro Esposito, l'unico sopravvissuto che è stato trasportato in codice rosso prima all'ospedale di Formia e poi al San Camillo di Roma. sebbene grave, ieri sera, sembrava non in pericolo di vita.

C'è stata molta difficoltà ad estrarre il corpo senza vita di uno dei ragazzi dalle lamiere dell'auto: la polizia stradale stava ancora lavorando, intorno alle 21, con l'aiuto dei vigili del fuoco, quando è stata riaperta al traffico la statale gestita dall'Anas.

Deceduti sul colpo Arturo Rizzi, 23 anni, residente nella zona popolare di Formia denominata "Scacciagalline", Francesco Grimaldi e Fabrizio De Meo entrambi 26enni e residenti a Formia nel quartiere

di Penitro, mentre non sono state fornite le generalità del quarto ragazzo, rimasto incastrato nelle lamiere. Francesco Grimaldi era alla guida e, nella ricostruzione della dinamica dell'incidente, sembra abbia tentato una manovra azzardata con una conversione, una manovra non consentita, lungo una strada a due carreggiate con corsia unica, separate da una striscia continua. Ma anche l'alta velocità ha avuto un ruolo importante nel determinare il bilancio così drammatico dell'incidente. L'urto in ogni caso è stato di tale violenza da far sbalzare la Ford al di sopra del guardrail laterale destro. Le auto sono state distrutte, e per liberare i corpi è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco.

## SILENZIO

«Sono trent'anni che chiediamo la realizzazione di una bretella interna che possa alleggerire il traffico sulla Domiziana. Quando accadono questi fatti registriamo i buoni propositi, poi subito dopo cala il silenzio». Padre Antonio Rungi, teologo passionista, vive a Mondragone (Caserta) in un convento che affaccia sulla Domiziana. «Il vero nodo è che l'attuale Domiziana è inadeguata e pericolosa per l'altissimo numero di incroci - prosegue padre Rungi - noi abbiamo costituito un comitato per chiedere la costruzione della bretella. Lo scorso anno abbiamo scritto anche al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che tramite il prefetto ci ha assicurato di seguire la vicenda». ❖

## A PISA

### Madre va fuori strada e muore ma si salva il bambino di 7 mesi

Una donna di 34 anni è morta in un incidente stradale avvenuto nel pomeriggio di ieri in provincia di Pisa, ma il figlio di 7 mesi che viaggiava con lei si è salvato. La vittima era originaria di Rosignano (Livorno). Secondo quanto ricostruito, intorno alle 15.30 la donna ha perso il controllo dell'auto ed è finita fuori strada, andando a schiantarsi su un albero lungo la via Rosignanina. I vigili del fuoco hanno liberato il cadavere della donna rimasto imprigionato nell'abitacolo, e sono riusciti a trarre in salvo dalle lamiere il bambino.

## IL BUON NOME DELLA SICILIA

### COSA NOSTRA E IL TURISMO

**Roberto Alajmo**  
SCRITTORE



«Ci sono espressioni che suonano come un campanello d'allarme alle orecchie di tutti i siciliani benintenzionati. Una di queste è: "Qui si offende il buon nome della Sicilia". Quando risuona questa frase o una delle sue varianti le orecchie dell'opinione pubblica dovrebbero preoccuparsi: déjà entendu.

È la spia più usurata del sicilianismo deterioro, quello per cui i panni sporchi vanno sempre e comunque lavati in casa. Leonardo Sciascia faceva notare che chi sostiene questa tesi di solito preferisce non lavarli affatto, i propri panni: né in casa né fuori.

In questo senso, l'ultima offesa al buon nome della Sicilia è quella suscitata dalla notizia secondo cui in un depliant destinato alla clientela estera una grande catena alberghiera definisce la Sicilia «la culla di Cosa Nostra», il che dovrebbe servire ad attirare il turismo. A parte qualche dubbio di merito (la mafia rappresenta un'attrazione turistica?), da un punto di vista giornalistico si tratta di una manna per i quotidiani d'agosto, che su una notizia del genere hanno gioco facile a scomodare telefonicamente lo sdegno a gettone di politici e intellettuali, anche di sinistra, e anche animati dai migliori intenti.

In effetti, l'iniziativa nella catena NH riesce ad essere allo stesso tempo volgare, strumentale e banalizzante. Peccato però che nessuno dei commentatori abbia provato ad acquisire una prospettiva diversa e magari più ingenua, come quella del bambino che in mezzo al conformismo generalizzato si mette a gridare che il re è nudo. Esiste infatti un altro aspetto della questione: oltre che volgare, strumentale e banalizzante, ciò che si afferma nel maldestro depliant è anche vero o no? E il problema della Sicilia in che consiste, di preciso? ❖